

Tempo e Giustizia. Non solo in questo caso, ma quante volte assistiamo a storie che si ingarbugliano nelle mani degli uomini, tra omissioni, boicottaggi, tentativi di sviare o semplicemente nella complessità dell'esistenza. E poi ci sono persone che invecchiano, diventano adulte, che muoiono senza conoscere la verità, o senza avere una risposta. In tal caso come si può parlare di giustizia? Quando poi le generazioni mutano e con esse mutano le priorità, e nello stesso tempo le cose vengono ricontestualizzate o si parla di "revisione". Ecco che dunque affidare la storia, le storie, all'arte ha un valore fondamentale. Perché recupera le piccole cose dalla grande storia e le fa emergere; prende il bello, il brutto, l'orribile, il magnifico dagli spazi interstiziali e li consegna all'eterno. Incasella le cose nel posto giusto ma senza giudizio. Ha margine per i tanti significati, ma anche per una unica visione. Ci fa indignare, intenerire, arrabbiare, abbracciare tantissimo e nella giusta misura. Così la storia di Ustica non può morire, non galleggia nel limbo del dimenticatoio. Nel "non ricordo", nel "non c'ero". Resta lì, a disposizione di tutti, fa giustizia per tutti, ricorda tutti, è un gesto amoroso e nello stesso tempo una cruda vendetta.

Santa Nastro